

Alassio, 18.VII.1995 - Luigi Oliva

- Parliamo un poco di lei, sig. Oliva, della sua famiglia, delle sue origini.

- Sono nato ad Alassio il 10 marzo 1926 da genitori di Andora. Mio padre faceva il contadino; io ho cominciato facendo il contadino, poi ho lavorato sul mercato per due - tre anni, ero molto giovane. Nel '43 sono entrato in ferrovia come manovale e sono stato licenziato per scarso rendimento il 31 ottobre 1943. Il motivo del licenziamento l'ho saputo nel '46: forse non davo da mangiare ai padroni della sottosezione che era lì ad Albenga. Poi ho lavorato qualche mese nella "Toda"; intanto mio padre aveva dovuto scappare, ch  era richiamato dai Carabinieri e per via del fatto che papà non si presentava, ho maturato l'idea, con alcuni amici di Alassio, di andare con i partigiani. Nel maggio 1944 sono andato in montagna, vicino a Testico, dove c'era un distaccamento sotto la guida del famoso comandante C  n, morto poi in montagna. Abbiamo operato a Stellanello, a Degna, sopra Casanova Lerrone, a Bosco di Rezzo, Alpe di Rezzo, San Bernardo di Mendatica, Viozene, quella zona l ...

- Come si chiamava in distaccamento?

- Il primo distaccamento era il "Volantina"; nel luglio del '44 abbiamo formato un altro distaccamento (eravamo troppi) che si chiamava "Marco Agnese". Col "Marco Agnese" abbiamo partecipato alla battaglia del Monte Grande del 5 settembre; poi siamo stati un po' sbandati e abbiamo formato un altro distaccamento che si chiamava "Viani". In questi distaccamenti io ho sempre avuto un ottimo rapporto col comando perch  , purtroppo, ho sempre ricoperto un incarico molto, molto pesante... Ero l'intendente di Alassio, 18.VII.1995

Dott. Fiorentina Lertora

Luigi Oliva

Fiorentina Lertora
Luigi Oliva

distaccamento, come dire cambusiere, e dovevo andare a cercar da mangiare per i trentacinque, trentasei che eravamo in formazione. Viaggiavo sempre da solo, a volte con due o tre partigiani con dei muli. Partivo da Stellanello, andava a Ubàga, Ubaghetta, nella Valle d'Arroscia, e camminavo tutto il giorno, a piedi.

- Faccio un salto indietro: ha avuto fratelli?

- Sì, tutti più giovani, ero io l'unico in montagna per la mamma. Poiché papà doveva nascondersi, e avendo una sorella che abitava nell'entroterra di Diano, i miei si sono rifugiati da lei. Quando ho detto a mio padre che avevo preso la decisione di andare in montagna lui mi ha detto: "Pensaci bene, guarda che non è una cosa facile". Ma io pensavo: "Piuttosto che andare con i fascisti vado con i partigiani". E' stata una scelta che per me corrispondeva ad un atto di responsabilità e di coscienza: perché dove andavi sapevi che non avevi paga né alcuna certezza. Forse ero antifascista d'istinto.

- Suo padre era antifascista?

- Papà non faceva discorsi, era un uomo poco istruito. Lui era stato sul fronte greco e albanese e poi in Jugoslavia, dov'era stato fatto prigioniero dei partigiani. Era un uomo che assimilava tutte le lingue con grande facilità e mi raccontava sempre come, all'interno di un paese in cui, tra montenegrini, serbi, musulmani, si odiavano, riuscissero tuttavia ad essere compatti, uniti contro i tedeschi. Anche in Italia - mi diceva, ancor prima dell'8 settembre -avremo presto i partigiani, vedrai.

- Era stato maltrattato?

- No, era stato trattato benissimo dai partigiani jugoslavi. Per ventidue giorni noi credevamo che fosse morto perché non scriveva più, poi è arrivata una signora che ha

Alassio, 18.VII.1995

Dott. Fiorentina Lertora

Luigi Oliva

Fiorentina Lertora
Luigi Oliva